

Lodi

IERI UN FIUME DI PERSONE VESTITE D'ARCOBALENO HA PERCORSO A PIEDI I VENTIQUEATTRO CHILOMETRI CHE SEPARANO PERUGIA E ASSISI

Oltre 300 lodigiani in marcia per la pace

«Non deve essere solo una parata, ma un messaggio per i governi»

«Abbiamo le gambe stravolte ma siamo soddisfatti. L'importante è che questa marcia non sia solo una parata, ma diventi un messaggio forte per i governi e per chi decide le sorti dell'umanità». L'assessore Andrea Ferrari ha appena percorso i 24 chilometri che separano Perugia e Assisi unendosi al fiume festoso e colorato di persone, almeno 100mila secondo le prime stime, che hanno partecipato alla "Marcia della pace". Con lui c'erano almeno 300 lodigiani. «Alcuni di noi hanno anche avuto l'onore di reggere lo striscione che apriva il corteo» aggiunge. I pullman da Lodi sono partiti sabato a mezzanotte e dopo sei ore di viaggio sono arrivati a Perugia. Solo il tempo di riprendere le forze e poi, alle nove, il lungo corteo ha cominciato a snodarsi per le vie della città in direzione Assisi. C'erano volontari, consiglieri provinciali e comunali, scout, i ragazzi di alcune scuole del territorio con i docenti. «C'era tanta gente, di ogni provenienza e di ogni età - dice Giulia Acquistapace - È stato un bel momento di incontro e confronto, per 24 chilometri siamo stati insieme, abbiamo parlato e ci siamo scambiati tanti spunti di riflessione». Fra i temi che hanno scandito la marcia di quest'anno, c'erano tanti valori positivi come giustizia, legalità, responsabilità e non violenza. «Alcuni anni fa, quando avevo partecipato la prima volta, si parlava soprattutto di guerra in Iraq - spiega David Bosoni, consigliere comunale Pd -, mentre questa volta abbiamo rimarcato valori importanti e positivi. Parlare di pace del resto è anche questo, non solo opporsi alla guerra».

La marcia quindi si è aperta con il saluto del capo dello stato Giorgio Napolitano, mentre il Papa Benedetto XVI ha inviato un messaggio auspicando che «l'impegno e l'esempio dei cristiani e delle persone di buona volontà favoriscano nei diversi contesti sociali una pace vera e duratura». Ma la marcia è stata anche l'occasione per il comune di Lodi per stringere forti relazioni con studenti iraniani e afgani. I primi probabilmente verranno in città «per dare testimonianza del dramma che stanno vivendo nel loro paese» spiega Andrea Ferrari; i secondi, capeggiati da Najla Ayubi, rappresentante delle donne afgane, vorrebbero organizzare



Alcune immagini scattate alla nutrita pattuglia lodigiana durante la marcia per la pace Perugia-Assisi; in alto a sinistra in primo piano l'assessore comunale Andrea Ferrari; qui sopra, il gruppo quasi al completo; ancora a destra, i lodigiani con la bandiera



una marcia a Kabul, dal grande valore simbolico, che probabilmente avrà come modello quella in programma a ottobre per il secondo anno consecutivo nel lodigiano.

Davide Cagnola

Oltre 100mila persone hanno ascoltato l'intervento di Napolitano e il messaggio del Papa

NEL WEEKEND SI È TENUTO IL CONVEGNO DIOCESANO AL VIALE ALLA PRESENZA DI FRATEL BIEMMI E DEL VESCOVO

Il modo nuovo per avvicinare i giovani

Più di 400 catechisti alla tavola rotonda con le parrocchie

Da una fede di tradizione ad una fede convinta, scelta quotidiana di vita in corrispondenza con la parola del Signore. Ecco perché bisogna pensare a percorsi di iniziazione cristiana, che riscoprono un nuovo modo di approcciarsi, che nel "primo annuncio" devono costruire il cammino di cristianità. Questi argomenti sono stati affrontati con grande passione durante il convegno diocesano per i catechisti che si è tenuto venerdì sera al teatro del Viale e che è proseguito con i laboratori mattutini sabato al seminario. Don Bassano Padovani, direttore dell'ufficio catechistico nonché rettore del seminario, ha curato l'evento con grande dedizione. Ha introdotto la prima serata del convegno, al tavolo con il vescovo monsignor Giuseppe Merisi e con Fratello Enzo Biemmi. Da uditori hanno fatto i rappresentanti di tutte le parrocchie della diocesi, chi con due e chi con tre presenze, compresi molti sacerdoti. Il vescovo ha messo in guardia dai rischi della «fede fai da te» e ha sottolineato l'importanza dell'educazione al Vangelo enumerando le lettere pastorali. Inoltre ha citato tre figure eminenti che du-



Foltissimo il pubblico accorso al teatro del Viale per il convegno dei catechisti

rante la loro esistenza hanno donato particolare attenzione ai giovani, adolescenti e preadolescenti: Beato don Carlo Gnocchi, monsignor Pietro Trabattoni e don Luigi Savare. A questo punto a fare la relazione della serata è intervenuto fratello Biemmi, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Verona, docente all'Istituto teologico di

Verona, presidente équipe europea dei catechisti e curatore di numerosi articoli e libri sul tema dell'iniziazione cristiana e sulla catechesi degli adulti. Proviene da Verona e fa parte della Sacra Famiglia. Si tratta di fratelli laici che vivono la spiritualità della famiglia di Nazareth. Ai catechisti è stata distribuita una scheda, con le tematiche af-

frontate. E quel che emerge è la necessità dello «stupore», di quella rinnovata passione che non dà nulla per scontato, e che testimonia la fede con lo slancio d'amore che la madre ha per il suo bambino secondo una proposta di «libertà, gratuità, maternità». Il primo annuncio è quindi come la semina, senza di essa non si può far crescere dei buoni cristiani. Pensiamo ad un agricoltore che cura attentamente la sua terra. «Può metterci tutto l'amore che vuole - dice Fratello Biemmi -, eppure se in quel terreno niente è stato seminato, non ci saranno frutti». Così bisogna dare particolare importanza al primo annuncio e su di esso costruire quelle cure, quei supporti, e quelle iniziative per costruire il cammino di fede. Tra le priorità la valorizzazione dei consigli pastorali parrocchiali (organi consultivi presieduti dai parroci aiutati dai fedeli a promuovere l'attività pastorale e fronteggiare la sfida dell'emergenza educativa attuale); il coinvolgimento della famiglia che oggi viene intaccata dalle fondamenta e si prepara a contrastare l'incoerenza e la fragilità della società attuale.

Emiliano Cuti

Scudetto all'Inter, caroselli in piazza

Al triplice fischio di Morganti una piccola marea di tifosi colorati di nerazzurro si è riversata anche per le strade di Lodi per festeggiare il 18esimo scudetto nerazzurro, il secondo della gestione Mourinho. Grazie alla vittoria ottenuta ieri sul campo del Siena, l'armata nerazzurra ora si prepara a un "favoloso" tritico: se vincesse anche la Champions, la squadra di Mourinho infatti compirebbe un'impresa mai raggiunta da nessun altro in Italia. anche per questo molti tifosi lodigiani saranno con la Beneamata sabato prossimo al Santiago Bernabeu di Madrid, dove l'Inter affronterà nella finale di Champions League il Bayern Monaco. Intanto i nerazzurri lodigiani ieri hanno fatto le "prove generali" per sabato prossimo scatenandosi in caroselli d'auto che hanno coinvolto tutta la città fino al tradizionale ritrovo in piazza della Vittoria, dove i fans del biscione hanno dato sfogo a tutta la loro felicità con cori all'indirizzo dei propri beniamini e sfottò diretti ai fans delle squadre avversarie.



Un gruppo di giovani fans nerazzurri festeggia al Belfagor la vittoria del 18esimo scudetto

DUE MILANESI

Stavano pianificando un colpo in banca i rapinatori arrestati a Como dalla polizia

Stavano pianificando un colpo anche nel Lodigiano i due rapinatori arrestati nei giorni scorsi a Como per una serie di rapine in banca. Quando già i poliziotti erano sulle loro tracce, infatti, e non perdevano ogni loro movimento, li hanno visti "sconfinare" verso il lodigiano e fare un sopralluogo nei pressi di alcune banche nei comuni al confine con il Sudmilano. Ma prima che potessero entrare in azione anche qui sono stati ammanettati. Si tratta di Gianpaolo A., 39enne di Vimercate ma domiciliato a Monticello Brianza, e Roberto F. di 38 anni di Sesto San Giovanni. Sulla coppia di rapinatori gli uomini della questura avevano iniziato a indagare nella primavera dello scorso anno, quando la loro presenza all'esterno di numerosi istituti di credito nel nord Lombardia aveva fatto crescere il sospetto che quell'interessamento fosse finalizzato a effettuare sopralluoghi per organizzare assalti a mano armata. Proprio come avvenne il 13 ottobre 2008 alla Popolare di Sondrio di Carugo (bottino 12mila euro), il 14 aprile 2009 alla banca Intesa-San Paolo di Arosio (bottino di 12.800 euro); alla Popolare di Sondrio a Suello nel febbraio (4.500 euro e un ostaggio) e alla Popolare di Sondrio di Cassago Brianza nel marzo dello stesso anno (15.200 euro). In quel periodo i poliziotti in borghese hanno seguito i malviventi nel Lodigiano, ma poi l'arresto ha mandato in fumo i loro piani.